Troppi ritardi nella prevenzione del male

Un dibattito a Savona sulla cura dei tumori

Incontro medici-farmacisti - Spesso il potenziale malato si rivolge per consigli al titolare di farmacia - Il dottor Bianucci, direttore del Centro del "S. Paolo": "Esaminiamo subito i casi urgenti" - Però molti sono in "lista d'attesa" per una visita

(Dal nostro inviato speciale)

Savona, 28 gennaio.

Ore 21, quarto piano di via San Lorenzo 3, lezione di cancro. La sala è gremita, ma studenti non ce ne sono, l'uditorio ha già una laurea in tasca. Signore in pelliccia, signori in scuro, tutti qui convenuti per sentire dalla viva voce di un esperto, l'oncologo Pietro Bianucci come vanno le cose sul fronte della lotta contro il gran male del secolo. Sono i farmacisti della provincia di Savona.

Parla il dott. Teresio Canepari, presidente dell'Ordine. Dice: «*Le nostre farmacie sono spesso luoghi di approdo degli indecisi. Se soffrono di un disturbo e non sanno che pesci pigliare, vengono da noi, si confidano, chiedono consigli. Può capitare che dietro a quel disturbo si nasconda un cancro e tocca a noi indicare al malato la via giusta da seguire. E' un compito, però, che presuppone una conoscenza del male, un aggiornamento dei metodi di prevenzione, di diagnosi e di terapia, in altre parole una corretta informazione della strategia anticancro*».

Insomma, pane per i denti del dott. Piero Bianucci, dirigente del Centro per la lotta contro i tumori dell'Ospedale San Paolo di Savona. Intanto, una doccia fredda sugli eventuali ottimisti: «*Ancora oggi, purtroppo, il compito del medico in campo oncologico è limitato alla diagnosi e alla cura di cancri già ben identificabili*».

E allora? Ecco il punto: l'informazione gioca un ruolo fondamentale nella lotta contro il cancro più che in qualsiasi altra battaglia sanitaria. Ci sono tumori che non sono più mortali al cento per cento e ciò non tanto perché sono migliorate le armi per combatterli, ma soprattutto perché vengono affrontati in una fase iniziale. La guarigione, dunque, è possibile nella maggioranza dei casi quando il cancro viene scoperto prima ancora che dia segni clinici. Nessuno va dal medico se non ha sintomi di un malessere, o magari, pur avendoli, non ci va preferendo invece rivolgersi al farmacista perché gli dia «qualcosa». E' uno dei tanti casi in cui appunto una corretta informazione può spingere il malato a ricorrere ai centri specializzati per diagnosi che, se precoci e tempestive, potranno salvargli la vita.

Ci si chiederà: perché tanta gente trascura per lungo tempo sintomi che la preoccupa? Le risposte sono tre: paura di scoprire qualcosa che le sta recando danno; ignoranza; scarsa o nulla educazione sanitaria.

Spiega Pietro Bianucci: «*Molti credono che il tumore sia sempre fatale. Se la terapia non può guarire, si dice, perché andare ad annoiare il medico? E così, ogni anno, migliaia di persone con forme curabili di tumori, trascurano di farsi curare e quando il dolore e lo sconforto le portano dal medico, è ormai troppo tardi*».

La prova del nove? Eccola: l'indice di guarigione del cancro alla bocca è del 90 per cento se il trattamento è precoce, del 33 per cento se tardivo; all'utero è del 70 contro il 10 per cento; alla mammella è del 75 contro il 10 per cento; alla pelle è del 90 contro il 30 per cento e via così per altri tumori detti «accessibili» (vescica, laringe, labbra).

La via maestra da seguire e soprattutto quella dell'educazione sanitaria delle masse. E i farmacisti, grazie al loro quotidiano contatto col grosso pubblico, possono dare una valida mano per rimuovere i motivi di ritardo delle diagnosi. Certo, in questo appello dell'oncologo non c'è niente di miracolistico, il cancro, ramina feroce dalle molte facce, è quel terribile flagello che sappiamo, c'è solo da sperare che prima o poi venga sconfitto. Intanto bisogna prendere atto dell'amara realtà che ogni anno, in Italia, registra la morte di quasi centomila persone, undici ogni ora.

Alcuni la lezione si addentra negli aspetti scientifici dei tumori, fornisce all'attento uditorio un lungo elenco di segni premonitori del male, proietta diapositive che suscitano sgomento. Poi, le verosimili cause dei tumori (anche qui un elenco che sembra interminabile) e, infine, le terapie che, una volta affidate quasi per intero al chirurgo e al radiologo, hanno oggi attribuito un ruolo primario all'oncologo e al chemioterapista.

Soddisfatti i farmacisti della provincia di Savona? Soddisfatti dell'istruttiva lezione, certo, un po' meno di quello che c'è a monte della lezione stessa. Si alza una signora farmacista: «*Dice bene l'oncologo: dobbiamo prevenire. Ma a Savona per una diagnosi precoce bisogna mettersi in lista d'attesa e accade di dover aspettare due o tre mesi*».

Pietro Bianucci può soltanto rispondere che «*i casi urgenti vengono ricevuti subito*»: gli altri, purtroppo, devono aspettare. Il suo Centro funziona a pieno ritmo, ma i medici sono soltanto due, la loro abnegazione non supplisce a tante carenze che, inutile dirlo, sono soprattutto dovute alla mancanza di soldi. Niente di nuovo sotto il sole, insomma.

Filiberto Dani

Rischiò il linciaggio a Sanremo

Edoardo Guerra sottratto con l'arresto alla furia della folla (Emmeti)

Macabra scoperta ieri sera dell'impiegata d'una agenzia

Giovane e ragazza di Albenga morti in una camera d'Alassio: assassinati?

Sono: Giuseppe Misiti, 23 anni, muratore, e Giovanna Pistone, di 18 - Lei ha il volto tumefatto di colpi, lui non presenta segni esterni di violenza - La giovane da qualche tempo si prostituiva lungo l'Aurelia (il mese scorso venne rapinata) - Voleva redimersi, è stata uccisa da uno sfruttatore? - Non escluso il "delitto-suicidio"

(Dal nostro corrispondente)

Alassio, 28 gennaio.

Due giovani sono stati trovati morti nella camera di un piccolo alloggio in via Privata Bocchi Bianchi 17, interno 7, ad Alassio: forse si tratta d'un delitto passionale seguito da un suicidio, ma non si esclude un duplice omicidio. Le vittime risiedevano ad Albenga: sono Giuseppe Misiti, di 23 anni, originario di Galatro (Reggio Calabria), muratore, via Degli Orti 36, e Giovanna Pistone, 18 anni, via Palestro 30. In un primo tempo non si era certi dell'identificazione della giovane. Il suo nome era stato dedotto da un contratto di locazione dell'alloggio, preso in affitto per 80 mila lire al mese, ma nella borsetta aveva però un documento con un altro nome: Gianna Di Bello, il cognome della madre. L'oggetto reca anche un nome maschile, Claudio.

La scoperta dei cadaveri è stata fatta oggi alle 19,30 da Alessandra Manzoni, impiegata dell'agenzia immobiliare «Casamare» di via Paolo Ferreri, che aveva dato in affitto l'alloggio per 80 mila lire al mese. L'impiegata ha chiamato i carabinieri dicendo: «*La Pistone aveva affittato l'alloggio ai primi di gennaio per un solo mese; nei giorni scorsi avevo lasciato un messaggio per sapere se aveva intenzione di andarsene o di restare. Non l'ho più vista e sono passata personalmente a controllare. La porta non era chiusa a chiave, s'è aperta con la semplice pressione sulla maniglia*».

L'alloggio è formato da un piccolo ingresso, cucinotta e soggiorno adattato a camera da letto, oltre ai servizi. Nella camera da letto vi è anche un divano, in un angolo, sul quale sono deposte delle valige aperte, ma con abiti maschili ancora ben ordinati; in un altro angolo vi è un tavolo con i resti d'una modesta cena.

Nei piatti, contenenti minestra, s'è formata la muffa. La tragedia deve perciò essere avvenuta qualche giorno fa, non meno di 72 ore secondo il parere dell'ufficiale sanitario di Alassio, dott. [illegible] Torre. Fino all'arrivo del procuratore della Repubblica, atteso ad Alassio prima di mezzanotte, è difficile fare delle ipotesi precise sull'accaduto. I primi accertamenti sono stati svolti dal capitano dei carabinieri Giacomo Battaglia con i marescialli Santoriello e Vecchiotti.

La Pistone era supina sul letto: i vestiti, jeans e un pullover grigio, erano composti. Con un braccio si copriva il volto, che è quasi tumefatto. Dagli occhi e dal naso un rivolo di sangue ormai raggrumato. La giovane è stata sicuramente colpita alla testa con un corpo contundente che deve averle sfondato il parietale destro. Il Misiti, anch'egli vestito, con pantaloni e maglione, è invece accovacciato ai piedi del letto, con il capo quasi appoggiato alle ginocchia della ragazza: dalle sue narici è fuoriuscita della schiuma bianca. Potrebbe essere un sintomo di avvelenamento.

La prima ipotesi che si affaccia è dunque quella della tragedia passionale. Il Misiti avrebbe ucciso la Pistone e poi si sarebbe tolta la vita ingerendo medicinali. Un delitto originato da un litigio improvviso, in quanto non si nota il minimo segno di colluttazione. Forse il muratore pensava di poter convivere con la ragazza, ma lei non era disposta a legarsi. Sorgono però alcune perplessità, poiché non si è trovata l'arma che il muratore avrebbe usato per colpire la Pistone e neppure si sarebbe trovata traccia delle medicine che avrebbe ingerito per suicidarsi. Se questi dubbi non saranno risolti, gli inquirenti dovranno ipotizzare un duplice omicidio.

Giovanna Pistone, malgrado la sua giovane età, frequentava notoriamente l'ambiente della prostituzione; circa un mese addietro aveva denunciato di essere stata rapinata da un cliente sulla via Aurelia, tra Albenga e Ceriale. Aveva avuto un'infanzia travagliata: pare che a quindici anni fosse stata vittima d'uno stupro. Potrebbe avere accolto la proposta dei Misiti per abbandonare la vita del marciapiede e condurre un'esistenza più dignitosa. Forse qualcuno che la sfruttava non si è rassegnato a perderla. Qualcuno potrebbe aver rintracciato i fidanzati nell'alloggio di Alassio ed averli uccisi. Per sostenere questa ipotesi saranno comunque necessari più approfonditi accertamenti medico-legali decisi dal magistrato incaricato soprattutto perché il Misiti, da quanto s'è potuto sommariamente constatare, non sembra presentare lesioni.

Giuseppe Marchio

Alassio. Gli inquirenti nella camera dove è avvenuta la tragedia (Telefoto Aldo)

Alassio. Giuseppe Misiti e Giovanna Pistone (Tel. Aldo)

Scippatore condannato con il complice picchiarono donna perché aveva reagito

Sono Edoardo Guerra (3 anni di carcere) e Nicola Lo Russo (2 anni) - Avevano teso un agguato a un'anziana signora, trascinandola per terra - La gente ha paura e chiede protezione

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, 28 gennaio.

(m.r.) Edoardo Guerra, 35 anni, e Nicola Lo Russo, 21 anni, i due scippatori che il giorno dell'Epifania, dopo aver strappato la borsetta a un'anziana signora, erano stati accerchiati dalla folla decisa a «far giustizia», sono stati processati stamane dai giudici in tribunale. Il primo, incensurato di buona fama, è una vecchia conoscenza della polizia (per furto); il secondo è incensurato.

Edoardo Guerra è stato condannato a 3 anni di reclusione, Lo Russo a 2 anni. Per entrambi gli avvocati difensori, Boeri e Mura, sono riusciti ad ottenere le attenuanti generiche. Il p.m. dottor Poggi aveva chiesto pene più severe: 4 anni e 6 mesi di reclusione per il Lo Russo e 5 anni e 6 mesi per il Guerra.

I due erano accusati di rapina aggravata. Il 6 gennaio, secondo la ricostruzione della polizia, Guerra, Lo Russo ed un altro giovane teppista riuscito a sfuggire all'arresto, avevano teso un agguato nella galleria stradale di via Francia, a Maria Masetti, 72 anni, che tornava a casa dopo aver fatto la spesa. Appena l'anziana signora era passata accanto, l'avevano scippata. La donna con forza, aveva tentato di reagire. Il terzetto l'aveva gettata a terra, trascinandola sul sull'asfalto per alcuni metri. Alle grida della Masetti era accorsa gente. Pochi secondi e i malviventi erano accerchiati. Nicola Lo Russo era sfuggito per miracolo al linciaggio. Magro il bottino: 3500 lire in tutto.

Nicola Lo Russo

Stamane, al processo, era presente un pubblico numeroso, molti gli anziani. Tutti hanno dichiarato di aver paura. «*Siamo la preda preferita degli scippatori* — hanno detto — *delinquenti senza scrupoli e pericolosi che se la prendono con le persone più deboli*».

Da tempo Sanremo è terra di conquista degli scippatori. Agiscono vicino al Casinò, attendono i turisti all'uscita degli alberghi, li aggrediscono sulla passeggiata lungarmina di giorno e di notte. Gli operatori turistici sono preoccupati: molti clienti, proprio per timore di essere scippati e feriti, hanno disdetto le prenotazioni. Polizia e carabinieri fanno l'impossibile per arginare questa nuova ondata di delinquenza, ma con scarsi risultati. Un dato sconcertante: nell'ultimo mese gli scippi denunciati sono stati più di quaranta.

Savona: orafi solidali con il collega romano

(Nostro servizio particolare)

Savona, 28 gennaio.

(b.b.) **Presa di posizione degli orafi di Savona riuniti in assemblea straordinaria, dopo la mancata concessione della libertà provvisoria a Bruno Tabocchini, il gioielliere romano che ha ucciso Re Cecconi.**

Il presidente dell'associazione orafi savonese, Ferrarana, dopo avere espresso solidarietà al collega, in un telegramma indirizzato al procuratore della Repubblica, al Presidente del tribunale di Roma e al Presidente della quinta sezione dello stesso tribunale, afferma: «Esprimiamo vibrata protesta per la mancata concessione della libertà provvisoria al collega Bruno Tabocchini, ravvisando una differenza interpretativa della legge di cui beneficiano delinquenti comuni».

A giudizio degli orafi savonesi, inoltre, i magistrati romani non avrebbero tenuto conto del momento di tensione del collega.

Alassio: indagini su una ragazza

Rapimento Sara Domini una pista sulle "Br,,?

(Dal nostro corrispondente)

Alassio, 28 gennaio.

(r. s.) C'è un legame fra il rapimento di Sara Domini e le brigate rosse? «*Non possiamo escludere nulla*», ha risposto a questa domanda il dottor Avino, capo dell'antiterrorismo ligure. In base a questa ipotesi, per ora non sufficientemente suffragata da prove certe, si fa con insistenza il nome di una brigatista rossa la cui famiglia abita in una cittadina del Ponente ligure.

Sarebbe stata la ragazza la sorgente che ha fornito le informazioni per il sequestro e che ha poi seguito da Alassio le varie fasi delle trattative? Una risposta positiva si potrebbe avere se ci sarà la conferma che il cognome della donna figura nell'agenda telefonica trovata a Salvatore Mascia, uno dei quattro rapitori tratti in arresto

RISTORANTE
"IL BAGATTO,,
SANREMO
Via Matteotti 143 - Tel. 85.500
Specialità
Paella Valenciana
Cacciagione
Piatti della cucina ligure
Aria condizionata
Chiuso il giovedì

Teatro Ariston - Sanremo
CONCERTO IN BIANCO E NERO
Riccardo Cocciante
Federico Troiani
Prenotazioni alla cassa del Teatro: tel. 71.971

La sciagura ieri pomeriggio nei pressi di Noli

Proprietario di una cava travolto ed ucciso dai cingoli della ruspa

Noli, 28 gennaio.

(s. d.) Un artigiano di Noli, Giacomo Ganduglia, 57 anni, sposato, residente in via Pareto 20, è morto in un infortunio sul lavoro. E' stato schiacciato dalla pala meccanica con la quale, da solo, stava smuovendo della terra sul piazzale antistante la cava di quarzo di cui era proprietario.

La cava si trova nell'entroterra di Noli, ai margini della strada comunale che unisce le località Voze e Magnone. Ganduglia spingeva cumuli di materiale di scavo; all'improvviso il terreno ha ceduto, forse per la pioggia dei giorni scorsi. L'artigiano è balzato a terra e ha tentato di gettarsi di lato, ma è rimasto impantanato nel suolo e il mezzo meccanico, pesante 60 quintali, dopo aver fatto leva sulla benna, si è rovesciato di fianco e gli è piombato addosso uccidendolo sul colpo.

Nessuno si è accorto della disgrazia. La scena è stata fulminea e il Ganduglia non ha avuto il tempo neppure di invocare aiuto a eventuali passanti. A trovare il suo cadavere, un quarto d'ora dopo, è stato uno dei due figli, Antonio, di 21 anni (altro, Roberto, 17 anni, è studente del secondo anno dell'istituto per geometri, di Savona) che alla guida dell'autocarro tornava da Genova, dove aveva trasportato un carico di quarzo estratto dalla cava.

Il giovane si è accorto da lontano che la pala era rovesciata. Ha cercato con lo sguardo il padre e non lo ha trovato. Si è avvicinato con il cuore in gola e, purtroppo, i suoi timori hanno avuto un'agghiacciante conferma. L'uomo, con il capo, il torace e le gambe fratturate, era rimasto imprigionato sotto il mezzo meccanico. Per lui non c'era più niente da fare.

Antonio Ganduglia è corso in un bar di Magnone e ha dato l'allarme. Sul luogo si sono recati i carabinieri di Noli, l'autolettiga della Croce Bianca di Spotorno e un carro attrezzi, ma quest'ultimo non è riuscito a rimuovere la pala meccanica. E' stato necessario chiedere l'intervento dei vigili del fuoco di Savona. La salma è stata composta all'obitorio di Noli.

"Bomba a scuola" Era uno scherzo

Savona, 28 gennaio.

(b. b.) «*Fra poco scoppierà una bomba. Abbandonate la scuola*». La telefonata anonima che annunciava l'imminente scoppio dell'ordigno è stata ricevuta poco dopo le 12 da un insegnante delle scuole medie di Valleggia. Duecentotrenta alunni e trenta professori hanno immediatamente abbandonato l'istituto.

La vittima di Laigueglia, l'assalto a Loano

Tre ragazzini armati di un coltello rapinano d'ogni avere un passante

(Nostro servizio particolare)

Loano, 28 gennaio.

(r.s.) La piccola delinquenza passa dallo scippo alla rapina a mano armata. Nella notte di giovedì scorso una banda di tre giovanissimi, probabilmente provenienti da Borghetto Santo Spirito, ha affrontato, coltello in pugno, un uomo portandogli via seicentomila lire, un orologio da polso, un pacchetto di sigarette e una scatola di cerini.

Stefano Todiere, 45 anni, residente a Laigueglia, stava passeggiando sul lungomare Marconi a Loano, nel tratto tra la piazza della stazione ferroviaria e il passaggio a livello di Ponente, quando si è visto affrontare, in un tratto scarsamente illuminato, da tre giovani che gli hanno intimato, sotto la minaccia di un coltellaccio, di consegnare il portafogli. Il terzetto, dopo avere constatato l'esiguità del bottino, ha preteso che l'uomo consegnasse anche l'orologio da polso. I giovani sono poi fuggiti in direzione di Borghetto.

E' ormai da circa tre mesi che la giovane delinquenza compie rapine a mano armata, durante le ore notturne, nella zona di Borghetto Santo Spirito.

Causa la nuova legge sulle assunzioni negli enti locali

I comuni di Albenga ed Alassio costretti a licenziare il personale "fuori ruolo,,?

(Nostro servizio particolare)

Albenga, 28 gennaio.

«Lo Stato ci scarica addosso nuove competenze e, nello stesso tempo, ci impedisce, anche quando i nostri bilanci sono attivi, di assumere personale che faccia fronte ai nuovi compiti». «E' un duro colpo all'autonomia degli enti locali» - *questi sono due dei molti commenti negativi che hanno accolto l'ormai noto decreto legge numero 2 del 17 gennaio, con il quale il governo, all'articolo 9, stabilisce, per tutto il 1977*, «il divieto ai Comuni, alle Province e alle aziende municipalizzate di procedere ad assunzione di personale a qualsiasi titolo. La disposizione è talmente restrittiva che anche chi impiegati e operai avventizi dei Comuni, colpiscono temporaneamente fuori ruolo, in attesa di concorso e di passaggio in organico, non otterranno la riconferma trimestrale e dovranno essere lasciati a casa.

Cosa comporterà l'applicazione dell'articolo 9 per i comuni di Albenga e Alassio? Ad Albenga i dipendenti da lasciare a casa sono 25, ad Alassio 28, in prevalenza addetti ai servizi dell'assistenza agli anziani, handicappati, scuole materne e asili nido. Giovedì a Finale, tre vigili urbani arrestati sono già stati licenziati. Uno stillicidio di tali provvedimenti si prepara in quasi tutti i comuni rivieraschi nei prossimi due o tre mesi.

«Non ci resta che mobilitarci — ci dice l'assessore al Bilancio del comune di Albenga, Romano Strobbi — e far valere il nostro peso nelle sedi competenti, in modo che le nostre proposte si possano tradurre in emendamenti al decreto. Se non si otterrà un adeguamento dei provvedimenti sul personale, che tenga conto della complessa realtà dei comuni italiani, troveremo allora altre forme di lotta politica per rivendicare agli enti locali la loro natura di unità di base dello Stato».

Ieri a Palazzo Turzi, a Genova, gli assessori al Bilancio dei comuni si sono riuniti per elaborare proposte di emendamento al decreto. Domani si incontreranno, sempre a palazzo Turzi, i rappresentanti regionali dell'Associazione dei comuni d'Italia che incontreranno i parlamentari liguri e la richiesta di emendamento elaborata dagli assessori al Bilancio.

Oggi l'assessore al bilancio del comune di Albenga, anche a nome dei colleghi di Alassio e di Finale Ligure, ha inviato un telegramma all'Anci regionale affinché si faccia portavoce, domani, di una richiesta che ammetta una deroga al blocco indiscriminato delle assunzioni quando si rispettino i principi di rigore della spesa, con l'indicazione di una serie di parametri d'assistita situazione d'avanzo economico o di disavanzo collegato ad un piano di risanamento limite alla percentuale di incidenza del personale sulle spese correnti in relazione del complesso dei servizi pesati dal Comune, rapporto tra abitanti e numero dei dipendenti tenendo conto per i Comuni turistici del bacino annuale delle presenze.

r. s.

Ad Arma di Taggia

Giovani "contro" l'albero di Natale

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, 28 gennaio.

(r.o.) Un «*messaggio ecologico*» è stato lanciato da una cinquantina di giovani di Arma di Taggia, i quali protestano per la distruzione sistematica, che avviene durante le feste di Natale, degli abeti e dei pini che vengono addobbati nelle case.

Il comitato ha deciso di mettere a dimora 5000 piante lungo l'argine sinistro del fiume Argentina. «*Li forniremo a tutti coloro che non vorranno rinunciare alla tradizione* — dice lo studente universitario Claudio Poggi — *con l'impegno, però, che finite le feste ce li restituiranno per un nuovo utilizzo l'anno successivo*».

I promotori del singolare messaggio hanno ottenuto dall'Ente nazionale per la cellulosa di Casale Monferrato 2500 pini ed altri 2300 ne hanno ottenuto dall'Ispettorato compartimentale per l'agricoltura di Genova.

Dice Rita Moraglia, anch'essa universitaria, «*Abbiamo anche intenzione di intestare ogni singola pianta con il nome dei bambini che, man mano nascono ad Arma di Taggia. Chi potrà vedere non solo le sue coetanee ci tornerà tra dieci, per lo meno, ma anche la crescita e con gioia la vedrà alta quanto lui*».

HELENA RUBINSTEIN
presenta
FOLLEMENT ROUGE
moda-maquillage inverno 1977
Per consigli utili alla sua bellezza
una
Beauty Consultant-Helena Rubinstein
presso la profumeria
VIOLETTA
Corso Matteotti, 166 - tel. 80483 - San Remo
dal 31 gennaio al 5 febbraio
Alle gentili Signore verrà offerto un omaggio particolare

Mercato Armea

Sanremo getta via i soldi?

Forse il Feoga dirotta altrove 2 miliardi

Il sindaco Vento

(Nostro servizio particolare)

Sanremo, 28 gennaio.

Il sindaco Osvaldo Vento, il capogruppo della dc Giovanni Parodi e il consigliere Nini Barba sono stati ricevuti a Roma dal ministro dell'Agricoltura senatore Marcora. Tema dell'incontro: il mercato provinciale dei fiori, che dovrebbe sorgere in valle Armea. Se ne parla da oltre 10 anni. Nelle ultime settimane era corsa voce che il Feoga starebbe per ritirare il suo contributo di oltre due miliardi di lire, stanziato nel 1975 a favore dell'infrastruttura ponentina.

«Visto che il primo colpo di piccone non arriva mai — sarebbe stato il pensiero dei dirigenti del Fondo europeo di intervento agricolo — *dirotteremo altrove il finanziamento*». Anche se il ragionamento non fa una grinza, per Sanremo e tutta l'economia della provincia sarebbe un brutto colpo. Il sindaco Vento si è subito recato a Roma per tentare di correre ai ripari. Il ministro Marcora non ha smentito le «voci», anzi ha fatto capire che il pericolo esiste ed ha detto a chiare lettere che il Feoga sta per perdere la pazienza. In un momento di crisi generale, come quello che l'Europa sta attraversando, congelare dei miliardi è un reato. Sintetizzando, il ministro ha dato una sorta di aut aut: «O il Comune di Sanremo entro l'estate *riesce ad iniziare le pratiche di esproprio dei terreni che interessano la realizzazione del mercato, o addio al contributo Feoga*».

Il sindaco Vento è ottimista, i floricoltori molto meno. «*La prossima settimana* — ha dichiarato il sindaco, che ha preso a cuore il problema — *la Regione Liguria dovrebbe riunirsi e decidere proprio della variante del piano regolatore di Sanremo che prevede il mercato dei fiori all'Armea. E' l'ultimo anello della lunga catena burocratica, prima di dare materialmente il via all'intera opera. Se la Regione dice "sì", noi siamo pronti a iniziare gli espropri*».

La responsabilità dei due miliardi Feoga graverebbe quindi tutta sulle spalle della Regione. Le precedenti amministrazioni comunali di Sanremo avrebbero invece quelle di non aver saputo risolvere prima il problema e di aver fatto lievitare in maniera esorbitante il costo dell'opera. Quando a Palazzo Bellevue apparve il primo progetto, la spesa per realizzarlo non superava il miliardo e mezzo (compresi gli allacci ferroviari e gli svincoli autostradali). Quattro anni dopo erano più che raddoppiati. Oggi nessuno sa con precisione quanto il mercato dell'Armea potrebbe costare: 10 miliardi, forse 20.

Molti floricoltori ed operatori del settore sono convinti che l'opera, così com'è congegnata, sia sorpassata, e che sarebbe forse meglio rinunciarvi. «*Chi sostiene questa tesi* — ha dichiarato Nini Barba, che fa parte anche della "Cooperativa agricola SpA", uno degli organismi a cui dovrebbe competere la gestione del nuovo mercato — *è senza dubbio in mala fede. Sanremo e tutta la provincia sono arrivate all'ultima spiaggia: o si riesce ad ottenere i contributi Feoga, o è la fine*».

Ma gli altri soldi per la realizzazione del mercato, chi li mette? «*Se riusciamo a non perdere i due miliardi* — è stata la risposta della delegazione che è andata a Roma — *unitamente al mezzo miliardo stanziato dall'"Ceilor", la società con capitale misto interessata alla realizzazione dell'opera, riusciremo ad avere dei crediti. C'è poi da tenere presente che potremo contare anche su determinate sovvenzioni del ministero dell'Agricoltura, e che il costo del primo stralcio del progetto, che prevede la realizzazione ed il funzionamento dell'area di contrattazione dei fiori, non supera i 2 miliardi e 200 milioni*».

A parole sembra tutto facile, ma sino ad oggi i fatti hanno dato risultati opposti. E del vecchio mercato di piazza Colombo? «Dimenticavo. Quasi quasi un parcheggio. Anzi no — ha concluso il sindaco Vento — troppo poco guadagno».

Roberto Basso

Savona: la dc prepara il congresso La "parola„ anche ai non iscritti?

Una richiesta in tal senso è stata rivolta dalla base al segretario provinciale Damiano Valle Il dibattito si svolgerà forse il 6 marzo - I gruppi e le correnti intanto sono già al "lavoro"

Giancarlo Ruffino

(Nostro servizio particolare)

Savona, 28 gennaio.

«Congresso dc: zitti, zitti...». Questo il titolo di «Presenza alternativa», l'agenzia di stampa della sinistra della democrazia cristiana savonese. E soggiunge: «*Nonostante la scadenza congressuale sia ricina, continua la consegna del silenzio. Grande assente, nel fiorire degli incontri carbonari, è il dibattito politico*». Le prime assemblee sezionali per eleggere i delegati al congresso si terranno in febbraio. La data del congresso sarà stabilita lunedì dal comitato provinciale, ma alla segreteria di via Cesare Battisti già si parla del 6 marzo.

Difficile ipotizzare alleanze fra le correnti o gruppi e la consistenza degli stessi. «La revisione organizzativa» del partito ha portato ad un rimescolamento di carte in cui uomini, legati in passato a esponenti politici diversi, ora si trovano insieme per esprimere istanze di radicale rinnovamento. Conferma questa situazione la lettera inviata al segretario provinciale Damiano Valle, in cui si avanzano richieste di garanzia sullo svolgimento tecnico del congresso, firmata da nomi di spicco a livello provinciale (il consigliere regionale Guido Trucco, Domenico Abrate, un gruppo di sindacalisti della Cisl fra cui il segretario provinciale Luciano Palli, l'ingegner Mellone, il dottor Antonio Servetto e molti altri).

Nonostante l'apparente unanimità, che sorregge la segreteria Valle hanno cessato di esistere gruppi di vecchia e recente costituzione. L'onorevole Carlo Russo può contare su un gruppo di fedelissimi, altrettanto il neo senatore Giancarlo Ruffino come anche Guido Trucco e l'onorevole Ghio, che ha catalizzato gli ex lucifrediani «ortodossi».

Molti amici dell'ex ministro Taviani hanno ricostruito un gruppo che, in sede nazionale, si collega all'onorevole Piccoli. Domenico Abrate e l'ingegner Gian Carlo Garassino capeggiano un movimento di opinione cui hanno aderito numerosi iscritti e che ha portato un'ondata di novità per riconoscendosi nella linea Zaccagnini.

Il prossimo congresso rappresenta l'occasione, per gli schieramenti, di «contarsi». Sono molti però a temere una verifica della consistenza delle proprie forze. Si avrà un listone con dosaggio di rappresentanza dei vari gruppi? «*Ritengo e mi auguro* — dice il senatore Ruffino — *che il congresso sia unitario anche se, ovviamente, non gradiamo l'unanimismo. Non ci sono sostanziali differenze di linea politica tra di noi. Eventuali rivalità devono essere eliminate*».

Undici riunioni di zona, per la conferenza organizzativa del partito, suffragano la tesi dell'avvocato Ruffino. «*La dc savonese* — dice — *si è mossa e riorganizzata con notevole anticipo su altre provincie. Il senso di responsabilità ha prevalso sulle vecchie divisioni ed abbiamo affrontato uniti problemi concreti*».

Anche in queste riunioni, però, sembra che gli esponenti dei vari gruppi abbiano smarcato a zona i rispettivi antagonisti. «*Ci sono non bene "individuati"* — afferma l'ex segretario provinciale Mario Siccardi — *però con la buona volontà si può giungere ad un congresso unitario. Comunque non è stato ancora deciso nulla. Dobbiamo incontrarci*».

Domenico Abrate si rifugia nel più assoluto riserbo. Anche gli esponenti del gruppo Piccoli non sono troppo loquaci. Nessuno insomma vuole scoprire in anticipo le proprie carte.

Non vi è dubbio, però, nonostante l'apparente calma, che sia la fase precongressuale che il congresso saranno animati. I firmatari della lettera al segretario provinciale chiedono, fra le altre cose: «*La costituzione di un consiglio di garanti che curi il regolare svolgimento di tutte le assemblee sezionali e che le stesse siano aperte a tutti, con diritto di intervento anche per i non iscritti al partito*».

Bruno Balbo

L'impianto in fase di costruzione sul torrente Prino

Proteste, una denuncia ad Imperia contro un cementificio: è abusivo?

Nell'esposto inviato alla Procura si dice che il cantiere è in contrasto con il piano regolatore - "Si vuol rovinare una zona d'interesse turistico", dicono nel quartiere

Imperia, Carlo Griseri e Alessandra Saccone (Moraglia)

(Dal nostro corrispondente)

Imperia, 28 gennaio.

La realizzazione di un impianto di betonaggio, sull'argine destro del torrente Prino, ad Imperia, ha provocato la protesta degli abitanti del quartiere. Carlo Meroni e il dottor Andrassy Faicjola (presidente dell'Ept) hanno inviato una esemplare alla procura della Repubblica. «*Nel piano regolatore* — affermano — *sia la zona nella quale viene effettuata la costruzione, sia quelle adiacenti, sono destinate esclusivamente al turismo. Sembra evidente pertanto che la costruzione è in contrasto con il piano regolatore e tale quindi da integrare gli estremi di un reato. Gli scriventi* — come la denuncia — *ignorano chi siano i committenti della costruzione e quale l'impresa incaricata di eseguirla*».

Maggiori particolari sono stati elencati in una petizione inviata al sindaco e per conoscenza alla procura della Repubblica, da oltre cinquanta abitanti della zona. Fra questi Joseph Smith: possiede di un grosso campeggio: «*La vicenda di questa betoniera appare oscura. E' evidente che essa arrecherà polvere e rumori all'intera zona: il turismo ne sarà molto danneggiato*».

Un altro firmatario è Carlo De Marchi: «*Mi è parso logico dare una mano firmando l'esposto, a chi ha preso l'iniziativa di opporsi a questa installazione di uno stabilimento industriale in una zona turistico - residenziale: è ovvio che da esso deriverà un grosso inquinamento*».

Dello stesso parere Carlo Griseri: «*Come è possibile conciliare un impianto di questo tipo con le tranquille caratteristiche ambientali della zona? Si scateneranno rumori, inquinamento, polvere: un danno per tutti*».

Paolo Berio, commerciante, afferma: «*Ci sono state finora molte reticenze da parte del Comune, per dire se questo stabilimento sia stato autorizzato o no: pare, dalle ultime informazioni, che sia stato concesso un permesso precario da parte della giunta, senza che venisse interpellata la commissione edilizia, per cui non si sa a chi imputare le eventuali responsabilità: un vero caso all'italiana se si pensa che in sole 48 ore, dopo che si è sparsa la voce della nostra opposizione, la ditta costruttrice ha eretto due enormi serbatoi metallici alti come una casa a tre piani*».

Anche Alessandra Saccone, è indignata: «*Un insediamento di questo tipo altererà l'equilibrio panoramico, turistico ed anche economico di tutta questa zona*».

A nome di tutti ha poi sintetizzato la situazione Carlo Meroni: «*Nella petizione inviata al Comune ed alla procura* — ha detto — *abbiamo elencato ben nove punti che ostano a questo insediamento industriale: oltre ai danni per lo sviluppo turistico ed a quelli gravissimi alla ecologia della zona, abbiamo ricordato che i rumori del frantoio di pietre e la polvere del cemento, arrecheranno disturbo e danno alla salute degli abitanti. Inoltre il traffico terminale del cantiere «Prino», per la Garbella, sarà intransitabile alle corriere per l'intasamento che provocheranno le betoniere: la strada stretta e già dissestata verrà resa inagibile in breve tempo*».

Per quanto riguarda l'aspetto igienico del problema Meroni ha ricordato i danni che deriverranno anche alla rete fognatizia ed il pericolo di inquinamento per i pozzi dell'acquedotto che si trovano a soli 200 metri a valle del cementificio.

L'ultimo punto dell'esposto sostiene che con l'insediamento aumenterà l'inquinamento del torrente Prino, già danneggiato dagli scarichi della raffineria Romano.

La conclusione della petizione adombra precise responsabilità del Comune. «*Non si riesce a capire come per la costruzione di un gallinaio si prendano subito provvedimenti drastici, mentre per un'opera di grande mole e deleteria per tutta una comunità non si faccia nulla per impedirne l'insediamento*».

Si afferma poi che la costruzione è «senza licenza e in contrasto con il piano regolatore».

Bruno Viano

A Millesimo, una lettera poi un colpo di pistola alla tempia

Barista suicida alla vigilia del divorzio scrive: "La vita non mi ha dato niente„

Giovanni Bozzellino, 36 anni, era un uomo distrutto - Aveva preannunciato il gesto disperato anche agli amici: "Spero che la mia bambina mi perdoni" - Il fallimento del matrimonio e le delusioni sarebbero all'origine del gesto

Millesimo. Giovanni Bozzellino e la moglie Bruna Bagnasco felici il giorno delle nozze (Telefoto Gino Ferrando)

(Dal nostro corrispondente)

Millesimo, 28 gennaio.

«*La vita non mi ha mai dato niente. Ogni volta che ho creduto di essermi conquistato qualcosa mi è stato sottratto* — così si esprimeva con gli amici più intimi Giovanni Bozzellino, 36 anni di Millesimo —. *Forse un giorno non resisterò più. Spero che la mia bambina mi perdoni*». Sono le stesse parole (almeno così sembra da indiscrezioni) che ha scritto nella lettera - testamento, prima di uccidersi con un colpo di pistola alla tempia.

Oggi l'ha accompagnato al cimitero una folla di amici che ne avevano apprezzato la bontà d'animo, a Millesimo dove abitava, e conoscenti che in sette anni di lavoro all'autogrill di Casalidora sulla Savona-Torino aveva incontrato nelle lunghe ore di notte quando la confidenza diventa più facile. La vita del suicida è un continuo inseguire un affetto stabile che quando sembrava raggiunto svaniva nel nulla.

Abbandonato dalla madre, che non ha mai conosciuto, venne adottato dalla famiglia Bonifacino di Segno. Lo trattavano bene, come un figlio, ma non era la «sua famiglia». Quando incontrò Bruna Bagnasco, 33 anni, dalla quale da tempo è separato, finalmente credette di aver trovato quanto sempre cercato. Dalle nozze era nata una bimba, Marina, ora quattordicenne.

Il matrimonio si rivela un fallimento. Nascono altre due figlie: Ivana e Elena, rispettivamente di 5 e 4 anni. La famiglia però è ormai sfasciata. La coppia si separa e sembra che Bruna Bagnasco tenga a precisare che il marito non è il padre delle ultime due nate. Ieri, insieme alla prima udienza per la separazione, davanti al tribunale di Savona si doveva trattare anche il disconoscimento di paternità.

Giovanni Bozzellino, che nel frattempo aveva cercato di rifarsi un'esistenza con Carmela Mura, 27 anni, madre di un bimbo, però amava tutte e tre le figlie, forse anche la moglie che gli ha preferito un altro con il quale convive. Non vuole separarsi dalle bimbe che dovrebbero essere affidate ad un istituto.

L'udienza davanti ai giudici porta l'uomo a fare un bilancio di una vita grama, fatta di solitudine, lavoro e sopraffazioni. Per anni ha trovato la forza di lottare contro un destino avverso. Scrive una lettera di addio e si espone un colpo alla tempia. Carmela Mura lo trova nel sangue. Si illude che sia soltanto un tentativo di suicidio. «*Mio marito si è tagliato le vene* — dice al brigadiere Pisano — *mi aiuti*». Per Giovanni Bozzellino però nessuno, ormai, può fare nulla.

Carmela Mura (Ferrando)

Dopo il "no„ della Regione

Ventimiglia insiste vuole lo scalo merci

(Dal nostro corrispondente)

Ventimiglia, 28 gennaio.

(l.m.) La recente presa di posizione dell'assessore regionale ai Lavori Pubblici, che ha pubblicamente dichiarato l'opposizione della Regione Liguria per il trasferimento a monte del restante tratto della ferrovia Genova-Ventimiglia, da Finale ad Arma di Taggia e anche per la realizzazione del nuovo parco merci nel greto del fiume Roja a Ventimiglia; ha suscitato reazioni in tutti i settori. Le due opere, infatti, sono ritenute indispensabili e indilazionabili da tutti, operatori economici, politici e cittadini, perchè consentirebbero al Ponente ligure di non rimanere tagliato fuori dai traffici internazionali.

Nella polemica e in particolare per quanto riguarda lo scalo merci, si è avuto l'intervento della sezione del psi che, pur facendo parte della giunta regionale non aveva approvato quanto dichiarato dall'assessore comunista e aveva emesso un comunicato nel quale si chiedeva agli organi regionali del partito di intervenire a favore dello scalo merci. Ora è avvenuta anche la presa di posizione del Consiglio comunale di Ventimiglia, che durante la seduta di ieri ha approvato all'unanimità, comunisti compresi, un ordine del giorno.

Nel documento si rileva come l'urgenza e l'indilazionabilità dell'opera fosse stata da tutti riconosciuta durante la riunione del 21 maggio 1976, tenutasi nell'ufficio dello stesso assessore regionale, alla quale aveva partecipato anche il direttore compartimentale delle Ferrovie dello Stato.

L'ordine del giorno invita le forze politiche e sindacali ad intervenire «con decisione e fermezza per poter conseguire l'obiettivo da tutti posto come urgente e indilazionabile». Chiede infine che l'assessore regionale convochi una riunione di tutti i sindaci interessati allo spostamento a monte della ferrovia nella zona del Ponente.

Assemblea sindacato provinciale

Imperia: proposte Acli contro la crisi agricola

(Dal nostro corrispondente)

Imperia, 28 gennaio.

(b.r.) L'assemblea generale delle Acli-terra che rappresentano circa duemila coltivatori diretti e agricoltori della provincia di Imperia, ha esaminato lo stato di crisi dell'agricoltura locale.

«*La situazione* — ha detto il relatore Mariano — *non è dovuta soltanto alla mancanza di mano d'opera per l'abbandono delle campagne. Spesso le aziende non sono remunerative, perchè sono diventate troppo piccole dopo la polverizzazione della proprietà*».

«Poi — ha detto ancora Mariano — *esiste il problema dei contributi. Quelli per l'integrazione del prezzo dell'olio d'oliva vengono distribuiti male, sempre in ritardo. E' indispensabile un'urgente ristrutturazione dei servizi*».

Il segretario provinciale Acli-terra, Elio Baudo, nel preannunciare una ristrutturazione dell'ente, ha preannunciato che il sindacato proporrà, per assumere in campo nazionale la rappresentanza dei lavoratori agricoli autonomi nei confronti delle controparti.

«In questo modo emergeranno — ha detto Bosco — le istanze che gli stessi contadini esprimono. Sarà inoltre promossa e coordinata ogni iniziativa tesa a ottenere il miglioramento qualitativo tecnico ed economico della produzione agricola mediante una migliore normazione in campo previdenziale, in campo assistenziale, in campo fiscale, per quanto riguarda l'esercizio delle forme associative, per quanto riguarda la produzione, la trasformazione e la distribuzione dei prodotti agricoli e zootecnici».

Nella discussione, sono intervenuti anche Cavalieri, Guido e Celestino Orengo, Novella, Bianchi, Moro, Guglielmo, Giordano, Alassio, Embriaco Bovalina e Conigilio.

Movimentata seduta di Consiglio comunale

Per gli asili nido a Imperia dc e comunisti ai ferri corti

(Dal nostro corrispondente)

Imperia, 28 gennaio.

(b. v.) *Molto animato il consiglio comunale di Imperia. A dare il via alla discussione è stato il socialista Barbanello, il quale ha lamentato l'eccessiva lentezza da parte della giunta dc nel trattare le interpellanze. «Finiscono — ha detto* — con l'insabbiarsi per strada senza arrivare alla discussione in consiglio».

Alla protesta si sono associati i comunisti, che hanno accennato a un «sabotaggio» delle interpellanze da parte della dc. Ha risposto il vicesindaco contestabile: «La giunta ha sempre seguito alla lettera l'iter fissato dal consiglio. Il sistema di trasmettere le interpellanze alle commissioni è macchinoso. Lo si riconosca: cercheremo, comunque, di affrettare i tempi».

L'assessore Barla ha poi illustrato le nuove norme dello Stato per il consolidamento del debito dei comuni. «Per Imperia il debito si aggira sui due miliardi e 300 milioni, il progettato consolidamento ci farà risparmiare circa 70 milioni l'anno di interessi». Barla ha detto che c'è però una grossa controparita: «La stessa legge prevede il blocco delle assunzioni: questo mette in pericolo il rinnovo del contratto di lavoro a termine che il comune ha con circa 110 persone addette alla pertezza urbana, refezione scolastica, scuole materne, assistenza anziani, doposcuola, centro motorio. Se non si troverà una soluzione, saremo costretti a sospendere, o ridurre, alcuni di questi servizi».

Quando il consiglio è passato a trattare il problema dei nuovi asili per l'infanzia, il gruppo comunista ha abbandonato l'aula, protestando perchè l'argomento non era stato precentivamente discusso in commissione. I comunisti sono però rientrati quando si trattava il punto successivo, che riguardava la spesa di 112 milioni prevista per l'allargamento del lungomare Cristoforo Colombo. Barbanello, socialista, ha sostenuto che questa cifra avrebbe potuto essere spesa per la sistemazione delle fognature della zona, una tesi alla quale ha aderito anche il comunista Forelli.

L'assessore Amabile ha spiegato come l'iniziativa si inquadri nel disegno generale di potenziamento degli impianti turistici del ponente Prino, come previsto dal piano regolatore. Ha detto Amabile: «Verrà costruito un marciapiedi a sbalzo largo tre metri per una lunghezza di circa cento metri. Sotto verranno realizzate un centinaio di cabine balneari, a gestione comunale, che assicureranno una preziosa infrastruttura turistica e anche introiti sensibili. I lavori sono stati però approvati a maggioranza».

In chiusura il consiglio ha approvato il progetto per un lotto della strada di circonvallazione, per un importo di 25 milioni e mezzo. Il progetto di ristrutturazione del posto telefonico di via Amendola per una spesa di 55 milioni, e la sistemazione della strada che collegherà via Costamagna con via Casarini, nei pressi del campo sportivo.

FINALE LIGURE — Gli iscritti al partito socialista si riuniscono in assemblea alle 21 nella sede di via Pertica. Devono esaminare la situazione politica locale ed eleggere il nuovo Consiglio direttivo.

ECONOMICI

LERCO [illegible]

SPETTACOLI

SAVONA

ASTORIA L'Italia si è rotta.
ELDORADO Histoire d'O.
MARCONI Il grande degli occhi di ghiaccio.
MODERNO Hammerhead.
NAZIONALE Le dolci donne della Summa.
ODEON Arti impure all'italiana.
ROMA Silenzio e Mistero un giallo da ragazzi.
SAVONA Don Bosco.
SUPERGARAGE Mr Fair Lady.
ALASSIO COLOSSEO La pietra che scotta.
Nina
ALBENGA ASTOR Comandos contro Hong Kong.
AMBRA Candidato all'obitorio.
Deserto Orca.
ANDORA ITALIA L'ultima donna.
ARENZANO ODEON Un cervello.
BORMIDA Brannigham la morte viene dal suo passato.
CAIRO MONTENOTTE L'innocente.
CENGIO Le bestie.
CERIALE Le forze del male.
CORSARE L'ultimo treno della notte dell'inferno.
DIANA Dai papà mi fai forza.
FINALE LIGURE Il boia, il sogno, la paura, l'amore.
CERIALE Terzo scudo.
SPIAGGE LIGURI L'isola di via Rosa.
LOANO La tana delle donne.
Signore e signori buonanotte.
IGEA La lunga notte di Loano.
Il divorzio.
MILLESIMO L'ombra lunga.
Centauri.
PIETRA LIGURE Nevada.
SPOTORNO [illegible]
VADO LIGURE ASTORIA Labbro di fuoco blu.
ZARAGOZA Signore e signori buonanotte.
VALLECROSIA VALLECROSIA Come diventare non Paperino & C.
VARAZZE ITALIA Il prossimo.
VERDI Hong Kong.

IMPERIA

CAVOUR Un mercoledì da tre.
CENTRALE Il piacere di ricordarti.
CENTRALE Liberi, privati e pericolosi.
CENTRALE Spogliamoci così senza pudore.
CORSO Sergente a sonagli.
DANTE Hong Kong.
EUROPA Lussuria e castità.
e che non delitto.
GALLERIA La vendetta dell'uomo chiamato cavallo.
GARIBALDI Orca, l'ultimo mandingo.
IMPERIA Circo rosso.
MIRA LIGURE CORSO Gatto selvaggio.
SANREMO Mastroppiero.
CENTRALE Le pietre che uccidono.
CENTRALE Centro della terra contro mostri preistorici.
CENTRALE La segretaria di mio padre.
CENTRALE Chiusura.
CENTRALE Le cinque giornate.
CENTRALE Le due facce.
CENTRALE Silvano e Gonzalo vincitori e vinti.
VENTIMIGLIA [illegible]

Telegenova

Banca Carige

La Cassa di Risparmio di Genova e Imperia comunica che la filiale di Ponente, Levante e Bassa Valle Scrivia, prodotti finanziari, incentivi per investimenti, mutui agevolati, [illegible] ed ogni altra attività bancaria.

LA CASSA DI RISPARMIO DI SAVONA

è autorizzata a ricevere i versamenti dell'imposta sul valore aggiunto (Iva) previsti dalle vigenti disposizioni di legge, con decorrenza 1° febbraio '77.

Tutti gli sportelli della **CASSA DI RISPARMIO DI SAVONA**, in Savona e Provincia, sono a vostra disposizione per l'attuazione del servizio relativo al versamento dell'imposta.

motonautica NETTUNO
Borghetto S. Spirito
Lgmare Matteotti 41
Telefono (0182)
970.274 - 970.998
ACQUISTIAMO CONTANTI MOTORI USATI E PICCOLE IMBARCAZIONI
OCCASIONISSIME
BARCHE E MOTORI

Bik peter
Loano
Via Aurelia 362
saldi

Tutto l'anno al caldo sole di **SANREMO** negli appartamenti dell'Agenzia **BONA**
via Matteotti 10 - Tel. 0184 85.781 - 85.758
Ospedaletti tel. 0184/59.166

Sanremo vero affare vendesi monolocale signorilmente con posto macchina L. 23.000.000
Zona residenziale palazzina nuovissima vendesi soggiorno cottura letto, bagno, cucina, ed 1 letto balconcino giardinetto vista mare 26.000.000 ribassi assolutamente sopravvenuti.
Camporosso vendesi appartamento duplex ingresso sala cucina-angolo cottura camera letto 27.000.000
Zona Foce appartamento soggiorno pranzo con 2 camere cucina bagno cave residenziale 32.000.000.
Abbiamo bellissimi attici in zona residenziale. Facilitazioni pagamento-mutui